La Quarta Campana
Notiziario delle parrocchie di
Balbiano e Colturano
Pro manoscritto

www.quartacampana.it e-mail: redazione@quartacampana.it
Numero 315 NOVEMBRE 2020

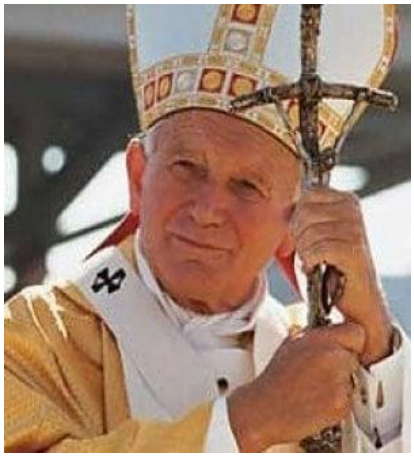
Le altrui vite..

don Andrea

"Siamo immersi nei frammenti delle altrui vite". Ho letto questa estate, più che sotto l'ombrellone all'ombra del mio cappello di paglia, un bellissimo racconto lungo di DONATO CARRISI, *La donna dai fiori di carta* (Longanesi 2021). Mi ha colpito molto una battuta di questo narratore di storie: noi degli altri **raccogliamo dei piccoli frammenti** della loro vita, raccogliamo questi **piccoli "fiori di carta"** che ci regalano **una finestra sulle loro esistenze.** Ed è proprio così! Se ci pensiamo bene la maggior parte del tempo della nostra vita è proprio immerso in questo, in frammenti di vite altrui: quello che ascoltiamo dal vicino seduto in metro, o in fila alla cassa del supermercato..

quello che vediamo degli altri.. magari cose che ci fanno compagnia per qualche istante, per un pomeriggio.. Ascoltiamo quello che si raccontano perché magari si affiancano a noi per un po' e poi scompaiono. Eppure **abbiamo il coraggio** - lo dico anche in senso negativo - **di emettere subito un giudizio,** delle sentenze.. per il loro aspetto fisico, per le parole che usano, per come si vestono, per il tono della voce, per il loro idioma, per quello che si stanno raccontando e che in un certo qual modo raccontano anche a noi. **Questo è qualcosa di molto pericoloso.** Beh è pericoloso perché se alla fine è vero che *"saremo giudicati sulla base di come noi giudichiamo gli altri"* (cfr. Mt 7,2), beh o Dio è proprio un bel carico che stiamo gratuitamente mettendo sulle nostre teste, una bella spada! E poi perché tutto sommato **ci stiamo allenando a fare qualcosa che non ci aiuta e non ci aiuterà in nessun modo.** Ci stiamo prodigando a perseguire delle soluzioni, dei risultati che non ci stanno aiutando perché quello che dovremo fare è **ascoltare per trattenere, non ascoltare per giudicare o strumentalizzare** o molto spesso per giustificare noi stessi, le nostre azioni o le nostre omissioni. Quello che sarebbe meglio fare è - come il narratore del racconto cui accennavo prima - **raccogliere tutti questi frammenti** e farli diventare un messaggio unico che la vita ci da, forse una domanda o una provazione buona - comunque - **un unico mosaico che ci racconta cosa sia realmente la vita.**

Signore se guardassimo al rovescio la tessitura della nostra storia,
vedremmo fili spezzati e riannodati, troveremmo passaggi difficili
che ci sono costati fatica e lacrime.
Eppure Signore sappiamo che sei sempre tu
che tieni in mano il nostro telaio,
tu che incroci il nostro impegno coi colori di fratelli e di sorelle,
tu che ci aiuti ogni giorno a tessere fraternità,
impegnati nella missione della Chiesa
a stendere la tua Pace come tovaglia preziosa
perché i popoli si uniscano al banchetto della vita eterna con te. Amen.



Stiamo ricordato in questo 2020 i ***100 anni dalla nascita del Grande Papa San Giovanni Paolo II.*** *Per celebrare questo grande maestro e pastore della Chiesa ma anche per sopperire a quella* ***conoscenza solo per sentito dire*** *che i più hanno di lui, già da qualche mese stiamo accogliendo tra le pagine della QUARTA CAMPANA alcuni suoi interventi: catechesi, omelie, discorsi.. con lo scopo di* ***attingere dal suo insegnamento lumi alla nostra vita di fede!*** *e magari accendere in noi la voglia di leggerci una delle sue straordinarie Encicliche! Di seguito trovate una delle sue prime catechesi tenuta mercoledì 8 novembre 1978 all'Udienza generale. Il Papa, continuando l'itinerario iniziato dal suo predecessore, affronta* ***il tema delle "sette lampade"*** *cioè le* ***tre virtù teologali*** *(fede, speranza e carità) - spiegate da Giovanni Paolo I - e le* ***quattro virtù cardinali*** *(prudenza, giustizia, fortezza e temperanza).*

La "lampada" della Giustizia

Cari Fratelli e Sorelle.

1. Durante queste prime udienze in cui ho la fortuna d'incontrarmi con voi, che venite qui da Roma, dall'Italia e da tanti altri paesi, desidero, come già dissi il 25 ottobre, continuare a svolgere i temi stabiliti da Giovanni Paolo I, mio Predecessore egli voleva parlare non soltanto delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità, ma anche delle quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza e temperanza. Vedeva in esse tutte insieme come sette lampade della vita cristiana. Avendolo Dio chiamato all'eternità, poté solo parlare delle tre principali: fede, speranza e carità, che illuminano l'intera vita del cristiano. Il suo indegno Successore, nell'incontrarsi con voi per riflettere, nello spirito del compianto Predecessore, sulle virtù cardinali, vuole accendere, in un certo senso, le altre lampade presso la sua tomba.

2. Oggi mi tocca parlare della giustizia. È forse bene che questo sia il tema della prima catechesi nel mese di novembre. Infatti, questo mese c'induce a fissare lo sguardo sulla vita di ogni uomo, e insieme sulla vita di tutta l'umanità, nella prospettiva della giustizia finale. Tutti, in

qualche modo, siamo consapevoli che, nella transitorietà di questo mondo, non è possibile realizzare la piena misura della giustizia. Forse le parole tante volte sentite: "Non c'è giustizia in questo mondo" sono frutto di un semplicismo troppo facile. Però, c'è in esse ugualmente un principio di profonda verità. La giustizia è, in un certo modo, più grande dell'uomo, delle dimensioni della sua vita terrena, delle possibilità di stabilire in questa vita rapporti pienamente giusti fra gli uomini, gli ambienti, le società e gruppi sociali, le nazioni e così via. Ogni uomo vive e muore con una certa sensazione di insaziabilità di giustizia, poiché il mondo non è in grado di soddisfare fino in fondo un essere creato ad immagine di Dio, né nella profondità della sua persona, né nei vari aspetti della sua vita umana. E così, mediante questa fame di giustizia, l'uomo si apre a Dio che "è la giustizia stessa". Gesù nel discorso della montagna lo ha espresso in modo molto chiaro e conciso, dicendo: *"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati"* (Mt 5,6).

3. Avendo davanti agli occhi questo senso evangelico della giustizia, dobbiamo considerarla al tempo stesso come fondamentale dimensione della vita umana sulla terra: vita dell'uomo, della società, dell'umanità. Questa è la dimensione etica. La giustizia e Principio fondamentale dell'esistenza e della coesistenza degli uomini, come anche delle comunità umane, delle società e dei popoli. Inoltre, la giustizia è principio dell'esistenza della Chiesa, quale Popolo di Dio, e principio di coesistenza della Chiesa e delle varie strutture sociali, in particolare dello Stato, come pure delle organizzazioni internazionali. In questo terreno ampio e differenziato l'uomo e l'umanità cercano continuamente giustizia: questo è un processo perenne ed è un compito di suprema importanza.
Secondo le diverse relazioni e i diversi aspetti, la giustizia ha ottenuto, attraverso i secoli, definizioni più appropriate. Di qui il concetto della giustizia: commutativa, distributiva, legale e sociale. Tutto ciò testimonia quanto la giustizia abbia un significato fondamentale per l'ordine morale fra gli uomini, nelle relazioni sociali e internazionali. Si può dire che lo stesso senso dell'esistenza dell'uomo sulla terra sia legato alla giustizia. Definire correttamente "quanto è dovuto" ad ognuno da tutti e nello stesso tempo a tutti da ognuno, "ciò che è dovuto" ("debitum") all'uomo dall'uomo in diversi sistemi e relazioni - definire, e anzitutto realizzare! - è grande cosa, per la quale ogni uomo vive e, grazie alla quale, la sua vita ha un senso.
Pertanto rimane durante i secoli dell'umana esistenza sulla terra, un continuo sforzo e una continua lotta per ordinare con giustizia l'insieme della vita sociale nei suoi vari aspetti. Bisogna guardare con rispetto i molteplici programmi e l'attività, talvolta riformatrice, di diverse tendenze e sistemi. Bisogna, in pari tempo, essere consapevoli che non si tratta qui anzitutto dei sistemi, ma della giustizia e dell'uomo. Non può essere l'uomo per il sistema, ma il sistema deve essere per l'uomo. Perciò bisogna difendersi dall'irrigidimento del sistema. Penso ai sistemi sociali, economici, politici, culturali che debbono essere sensibili all'uomo, al suo bene integrale, debbono

essere capaci di riformare se stessi, le loro proprie strutture secondo ciò che esige la piena verità sull'uomo. Da questo punto di vista occorre valutare il grande sforzo dei nostri tempi, che tende a definire e a consolidare "i diritti dell'uomo" nella vita dell'umanità odierna, dei popoli e degli Stati.
La Chiesa del nostro secolo rimane in continuo dialogo sul grande fronte del mondo contemporaneo, come lo testimoniano numerose encicliche dei Papi e la dottrina del Concilio Vaticano II. L'attuale Papa dovrà certamente più volte ritornare su questi argomenti. Nell'odierna breve esposizione occorre limitarsi a segnalare soltanto questo vasto e differenziato terreno.

4. È necessario dunque che ognuno di noi possa vivere in un contesto di giustizia e ancor più che ciascuno di noi sia giusto e agisca giustamente nei riguardi dei vicini e dei lontani, della comunità, della società di cui è membro... e nei riguardi di Dio.
La giustizia ha molti riferimenti e molte forme. C'è anche una forma della giustizia che riguarda ciò che l'uomo "deve" a Dio. Questo è un tema principale e vasto da sé solo. Non lo svolgerò ora, benché non possa astenermi dall'indicarlo.

Fermiamoci intanto sugli uomini. Il Cristo ci ha lasciato il comandamento dell'amore del prossimo. In questo comandamento è racchiuso anche tutto ciò che concerne la giustizia. Non può esservi amore senza giustizia. L'amore "sovrasta" la giustizia, ma, in pari tempo, esso trova la sua verifica nella giustizia. Perfino il padre e la madre, amando il proprio figlio, debbono essere giusti con lui. Se vacilla la giustizia, anche l'amore corre pericolo.
Esser giusto significa dare a ciascuno quanto gli è dovuto. Questo riguarda i beni temporali, di natura materiale. Il migliore esempio può essere qui la retribuzione per il lavoro o il così detto diritto ai frutti del proprio lavoro o della propria terra. Però all'uomo si deve inoltre il buon nome, il rispetto, la considerazione, la fama che si è meritato. Quanto più conosciamo l'uomo, tanto più ci si rivela la sua personalità, il suo carattere, il suo intelletto e il suo cuore. E tanto più ci rendiamo conto - e dobbiamo rendercene conto! - con quale criterio "misurarlo" e che cosa vuol dire essere giusti con lui. Perciò è necessario approfondire continuamente la conoscenza della giustizia. Essa non è una scienza teorica. È virtù, è capacità dello spirito umano, della volontà umana e anche del cuore. Bisogna inoltre pregare per essere giusti e saper essere giusti.

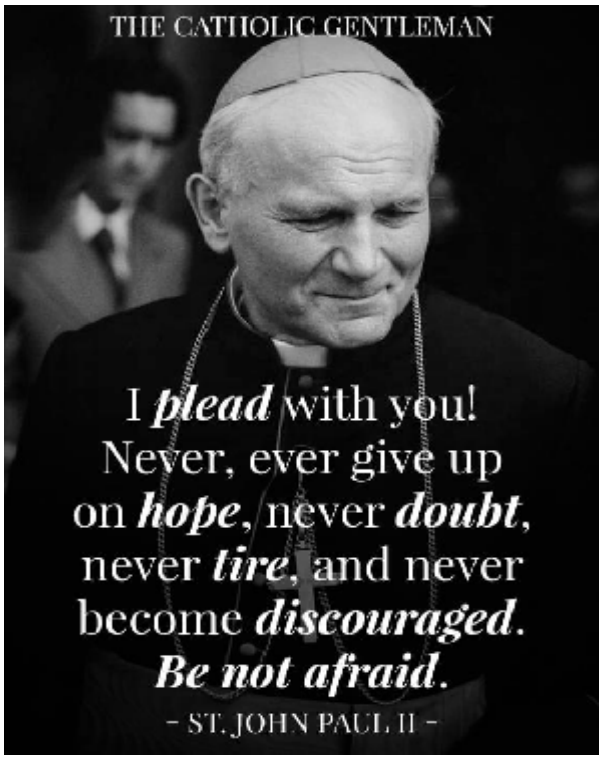
Non possiamo dimenticare le parole di Nostro Signore: “Con la misura con la quale misurate sarete misurati” (*Mt* 7,2). Uomo-giusto, uomo di “giusta misura”. Che tutti noi lo siamo! Che tutti noi tendiamo costantemente a diventarlo! Tutti vi benedico.

GIOVANNI PAOLO II: un Papa rimasto uomo, un uomo diventato santo!

Matteo Pasini

Su Giovanni Paolo II si sono scritti libri e girati diversi film, ma nonostante tutto, il racconto di una persona che gli è stata accanto, per tutto il suo pontificato, può certo regalare delle sorprese.
Nella serata di giovedì 22 ottobre presso il teatro di Balbiano, a raccontarci il lato più umano di Karol Wojtyla, è stato monsignor Mauro Longhi che all’età di vent’anni aderì come laico alla Prelatura dell’Opus Dei divenendone in seguito sacerdote.
Don Mauro, amico di don Andrea dagli anni romani, ci racconta il suo primo incontro con l’allora Cardinale Wojtyla: era andato a prenderlo, in veste di autista, al Collegio Polacco. La partenza - sgommando - fece esclamare all’insigne passeggero: *"Calma, calma che intanto a Mosca sanno già con chi sto e dove sto andando..."*. Don Mauro ci spiega che il futuro papa a Cracovia era costantemente pedinato, ed era costretto a saltare, come nei film di 007, dalle auto in corsa e a nascondersi nei portoni dei palazzi per sfuggire ad occhi indiscreti. Ma in quell'agosto del 1978 non c'era bisogno di scappare, Mosca sapeva dov'era Woytila e il ministro degli esteri sovietico Gromyko gli aveva fatto sapere che non gli avrebbe più concesso nessun visto per lasciare la Polonia e che quello sarebbe stato il suo ultimo viaggio a Roma. Ma come sappiamo la storia andò diversamente!
Dal 1985 al 1995 don Mauro ha ospitato ed accompagnato Giovanni Paolo II nelle sue famose sciate e passeggiate in montagna in Abruzzo. Il primo aneddoto che don Mauro ci racconta è sul lato ironico del Papa. Durante un temporale, nel bel mezzo nella notte salta la corrente al rifugio, monsignor Longhi da padrone di casa

cerca di risolvere il problema mettendosi a trafficare con il quadro elettrico. All'improvviso nel buio del corridoio una voce cerca di tranquillizzare l'improvvisato elettricista: *"Non sono un fantasma, anche se sono vestito di bianco"* e poi serio continua "*Vado da Lui.. a pregare"* indicando con il dito verso l'alto, *"Non vado a dirgli cosa deve fare.. vado da Lui a farmi spiegare cosa io devo fare! Senza di Lui non posso fare il Papa"*. Giovanni Paolo II era solito andare a pregare nel cuore della notte nella cappella del rifugio, stava inginocchiato per ore sugli scomodi banchi di legno davanti al Tabernacolo. E sempre di notte, chi abitava la casa abruzzese lo sentiva dialogare in polacco e a volte anche gridare con il Signore. Don Mauro poi spiega che, come gli aveva confidato il Cardinale Andrzej Deskur, compagno di Seminario e amico personale di Giovanni Paolo II, il Papa aveva il dono della visione: durante la sua prima Messa, celebrata il 2 novembre 1946 nella cattedrale di Cracovia in suffragio di suo padre, durante la Consacrazione vide nell'Ostia consacrata il volto di Cristo.



Un altro aspetto del carattere di Giovanni Paolo II era la fiducia nelle persone.
A dimostrazione di ciò, don Mauro ci racconta che il Papa ebbe una visione sul crollo del muro di Berlino e ritenendo l'allora Segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, Mikhail Gorbacev persona affidabile e disponibile al dialogo non esitò a scrivergli preannunciando cosa sarebbe accaduto e cosa avrebbe dovuto fare per evitare morti e violenza.
La serata incalza e don Mauro continua a raccontare.. ci parla dell'attentato in piazza San Pietro e di come Giovanni Paolo II ha consacrato la Russia e il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria, come aveva chiesto la Madonna a Fatima. Ed ancora ricorda i piccoli gesti quotidiani di un Papa che la sera, davanti al camino non disdegnava un goccio di grappa raccontando barzellette.
L'ultimo racconto è sugli ultimi anni di pontificato e di come la malattia e la sofferenza del Papa non avessero cambiato il suo spirito battagliero. Giovanni Paolo II vedeva la sofferenza come una chiamata a partecipare alle sofferenze di Cristo per salvare il Mondo. Se la sofferenza - entrata nel mondo con la morte a causa del peccato (cfr. Rm 5,12) - è l'arma che il diavolo usa per portare

disperazione nell'umanità e per separarci da Dio, la sofferenza vissuta come l'ha vissuta Gesù (imitandolo) diventa il modo per sconfiggere il diavolo e salvare il mondo. È la Croce che da strumento di morte diventa vittoria nella Risurrezione.
La testimonianza di don Mauro si conclude ricordandoci che per San Giovanni Paolo II *"con la preghiera tutto può cambiare"* e che la Chiesa del Terzo Millennio non dovrà aver paura di testimoniare e vivere la propria fede nel Mondo.

"Da qui, mentre sento i rumori degli spari e delle bombe, posso vedere quanto è grande la menzogna dei media occidentali". TERESA MKHITARYAN (nella foto con alcuni profughi), fondatrice dell'Associazione umanitaria *Il Germoglio* (medaglia d'oro in Armenia per l'«approccio umanitario»), parla del terribile attacco terribile che in questi giorni sta subendo la sua terra natale.

Noi armeni difendiamo la cristianità..

Mkhitaryan, cosa fa esattamente in Armenia?

Sono nata nella capitale, a Yerevan, poi sono emigrata in Svizzera a 19 anni, ho studiato lì e ho fatto successo nella finanza internazionale dove ho lavorato con persone molto importanti. Mi sono convertita al cristianesimo a Zurigo, perché in Armenia avevo frequentato le scuole nel periodo in cui eravamo sottomessi all'ateismo comunista dell'Unione Sovietica. Nonostante la mia conversione, vivevo nella ricchezza e secondo logiche più mondane che cristiane. Finché decisi di andare in Armenia per festeggiare un mio compleanno: arrivata a casa incontrai una signora poverissima che mi ha cambiato la vita. Ho cancellato la festa e ho usato i soldi per fare dei pacchi alimentari, aprendo una sezione del Banco Alimentare, la Onlus italiana per cui avevo prestato servizio a Varese. Da quel momento in poi ho deciso di lasciare la finanza, anche se tante persone mi hanno preso per matta. Dopodiché ho fondato l'Associazione *Il Germoglio*,

con cui abbiamo fatto una enorme quantità di cose: migliaia di persone in tutto mondo si sono unite all'associazione e così abbiamo comprato 100 case per i terremotati armeni, abbiamo costruito asili e scuole, abbiamo distribuito 152 tonnellate di cibo e abbiamo rafforzato la frontiera con la Turchia. Ora sono qui per dare da mangiare ai profughi e agli sfollati di questo conflitto cominciato due settimane fa. Tutto quello che facciamo è per l'anima nostra e di chi aiutiamo, per portare luce e speranza e avvicinare al Signore.

Dov'eri quando è scoppiata la guerra?

Il 27 settembre ero in Svizzera, ho preso subito un biglietto per tornare a casa ma hanno cancellato il volo. Per arrivare in Armenia ci ho messo sei giorni. La situazione peggiora sempre più e capisco la grande menzogna del mondo da qui. La causa della guerra è ovvia, eppure ci sono giornali che scrivono che l'Armenia con solo 3 milioni di abitanti ha invaso gli azeri, che sono sostenuti dai turchi e dai Jihadisti. È ridicolo.

Allora perché è cominciato il conflitto?

L'Armenia è il più antico paese cristiano. Paese che si trova fra la Turchia e l'Azerbaijan che ci vedono come l'ostacolo al sogno pan-turco. Il genocidio armeno da parte turca del 1915 fu attuato per la stessa ragione. Allora furono sterminati un milione e mezzo di armeni con metodi barbari, a cui Hitler si ispirò per eliminare gli ebrei, altri invece scapparono. Qualcuno decise di rimanere a combattere con l'aiuto russo. Purtroppo però quando Stalin prese il potere diede la regione del Nagorno-Karabakh e del Nakhichevan, appartenenti all'Armenia, all'Azerbaijan, uno Stato che esiste solo dal 1921. Quando l'Urss crollò, tutte le Repubbliche cominciarono a dichiarare l'indipendenza e il Nagorno-Karabakh fece lo stesso grazie ad un referendum in cui il 99,8 per cento della popolazione si diceva a favore dell'indipendenza. In questa terra ci sono 300 monumenti cristiani: è una terra tutta armena e cristiana che non c'entra nulla con l'Azerbaijan turco-musulmano, che con la scusa di questo territorio sta facendo una guerra sporca e violenta.

In che senso sporca?

Per fare solo un esempio, i turchi sono entrati in un villaggio in cui c'era una donna con un figlio handicappato in sedia a rotelle che non è riuscita a scappare: i turchi non solo hanno ucciso lei e il figlio ma li hanno fatti a pezzi. Questi sono i metodi dei Jihadisti siriani chiamati dalla Turchia che controlla parte della Siria, gente che taglia la testa ai nostri giovani soldati filmandosi e mandando in giro i video. Ma tutto il mondo tace.

Perché tanto silenzio nel mondo?

Conosco il mondo della finanza internazionale e i salotti del potere, dove tutti sanno che i mass media sono controllati e manipolati per servire la menzogna del gruppo che li controlla. Ci sono pochi giornalisti che cercano la verità. Ci sono dei giornalisti in Occidente, anche in Italia, pronti a scrivere che sono gli Armeni (3 milioni di abitanti), un povero paese senza ricchezze naturali, ad aver attaccato l'Azerbaijan che conta 9 milioni di abitanti, sostenuto dalla Turchia che ne ha 90 milioni e che si muove insieme a quella parte della sinistra occidentale che odia i cristiani e che in questi anni ha permesso la loro persecuzione creando disordini in Medio Oriente.
Eppure, il presidente dell'Azerbaijan è stato riconosciuto come la persona più corrotta del mondo. Questa parte del mondo deve tacere su un attacco che risulterebbe scandaloso a tutti. Inoltre la Turchia combatte con le armi della Nato: i Turchi hanno fatto esplodere la cattedrale di Ghazanchetsots bombardandola per ben due volte nel giro di 20 minuti e i giornalisti russi presenti hanno reperito i codici delle bombe.

È anche per questo che la Russia non interviene?

Perché parte dell'Occidente vuole provocare una guerra fra la Russia e la Turchia sul territorio armeno. Infatti colpiscono anche il territorio armeno.

Come lo sai?

Fino a ieri ero sul confine nord dell'Armenia con l'Azerbaijan dove ci sono alcune famiglie che aiutiamo: ho pregato tutta la notte il Padre Nostro mentre sentivo i rumori dei proiettili e delle bombe. La Russia ha firmato un accordo

con l'Armenia in cui si fa garante della sua sicurezza, quindi è chiaro che questa è una provocazione. La Russia per ora non cede perché se interviene può scattare un conflitto enorme.

Se non interviene nessuno però sarà difficile che resistiate in soli 3 milioni di abitanti.

È vero, loro usano armi potenti e anche non convenzionali, mentre noi abbiamo armi meno potenti. Sono morti migliaia di armeni ma poteva andare peggio: dal fronte arrivano storie di miracoli, di soldati armeni che con un solo colpo riescono a raggiungere l'obiettivo e di bombe nemiche non esplose, per cui un giornalista russo inviato in guerra ha scritto che Dio è con gli armeni.

Quindi ai giornalisti è permesso entrare in Armenia.

Il nostro paese permette a tutti i giornalisti di venire perché non ha nulla da nascondere. Al contrario l'Azerbaijan non permette a nessun giornalista di entrare, perché altrimenti si scoprirebbe la presenza dei jihadisti e delle armi proibite dalla comunità internazionale. L'Azerbaijan non permette nemmeno alla comunità internazionale di mettere le telecamere di sorveglianza come chiede invece da anni la diplomazia armena.

Come sta reagendo la popolazione a questo attacco imprevisto dopo anni di pace?

Abbiamo alle spalle un genocidio e la sottomissione alla Russia sovietica: sappiamo che questa guerra è per la vita o la morte dell'Armenia, perciò nessuno scappa, anzi tanti armeni stanno tornando in patria, in 20mila armeni sono arrivati con i bus dalla Georgia. I miei nipoti, mio cognato, mio zio, arrivato da Mosca, e tutti gli uomini che conosco sono andati ad arruolarsi nell'esercito come volontari. Le nostre madri, come la mia, ci hanno cresciuto dicendo che "se moriamo, moriamo tutti insieme ma prima di morire dobbiamo aver combattuto". Siamo un popolo che sa di avere una responsabilità anche nei confronti di Dio.

Ci sono video in cui i plotoni dell'esercito armeno pregano il Padre Nostro prima di combattere e alcuni soldati sono giovanissimi. Com'è possibile?

Il cristianesimo è al centro dell'educazione: la fede non è solo un rituale ma un modo di vivere. La tradizione cristiana e la

memoria del genocidio sono molto presenti. Nella mia città, Yerevan, in questi giorni c'è la fila per entrare in Chiesa a pregare. La stessa che ho visto fuori dai supermercati italiani durante il Covid. Inoltre abbiamo preti non secolarizzati che fin da piccoli educano i bambini alla battaglia, insegnando la responsabilità di testimoniare Gesù perché siamo suo popolo, piccolo ma con una grande missione.

In effetti ci sono foto che ritraggono soldati armeni in ginocchio a pregare o accompagnati da sacerdoti.

Ci sono anche video di mamme che con dolore salutano i figli che vanno in guerra. Sono morti già diversi giovani che conoscevo, figli di miei amici, parenti. David, un giovane soldato, ha raccontato che si è chiesto per due ore cosa volesse dire vincere la guerra e poi ha capito: "Mamma quando qualcuno muore noi diciamo che sta andando a Casa". I musulmani ci sgozzano ma noi moriamo con dignità. Ho visto tanta gente ferita, bambini, che però continuano a sorridere. I preti sono in prima linea ad assistere spiritualmente i soldati.

C'è chi sostiene che parlare di conflitto religioso sia controproducente. È vero che metterla su questo piano può incoraggiare altri paesi arabi ad unirsi all'attacco?

Se così fosse il presidente dell'Azerbaijan non avrebbe ordinato la distruzione di migliaia di croci armene patrimonio dell'Unesco. Inoltre i cristiani stanno scomparendo per la ragione contraria: non abbiamo il coraggio di dire la verità e di combattere. Quando è avvenuto il genocidio i turchi dicevano agli armeni che se si fossero convertiti all'islam si sarebbero salvati, non sarebbero stati torturati, i neonati non sarebbero stati sgozzati... ma hanno preferito morire martiri. Se noi armeni cristiani ci siamo ancora è grazie a questo sacrificio, altrimenti saremmo tutti musulmani.

Cosa sperare in uno scenario simile?

A voi che leggete quest'articolo vorrei chiedere di dire un Rosario per l'Armenia e gli Armeni. Solo un grande miracolo ci può salvare; il mondo, come 100 anni fa, ci ha voltato le spalle. Gli interessi finanziari, il petrolio, il gas e il caviale nero turco regnano e determinano le decisioni.

Domenica 18 ottobre, *al temine della Messa della Sagra di Sant'Antonino a* COLTURANO*, è stata conferita ad* ***Ernesto Savoldi l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine di San Miguel dell'Ala.*** *È stato questo il modo per esprimere ad Ernesto il sincero ringraziamento del parroco e della comunità per il suo generoso servizio! Di seguito il discorso di conferimento.*

Commendatore di San Miguel

Il Cielo (quello con la "C" maiuscola) e la terra non sono due mondi separati: anzi, spesso **il Cielo interviene nelle vicende di questo mondo** con segni straordinari.

È quanto occorse, nella primavera del 1147, a Santarem, in Portogallo, quando durante una battaglia fra Cristiani e Mussulmani, l'Arcangelo San Michele fece con una sua apparizione, favorendo così la vittoria delle armi crociate.

Per ricordare questo evento, Re Alfonso di Portogallo volle istituire il **Reale Militare Ordine dell'Ala di San Michele,** ponendo sotto la protezione dell'Arcangelo questa Milizia.

Ma perché l'Arcangelo San Michele? Perché un Angelo? Gli Angeli non sono favolette per bimbi: sono essere personali che esattamente come noi, secondo il proprio ordine, natura - sono puri spiriti - e grado, si mettono al *servizio* dell'ordine voluto da Dio.

La stessa cavalleria segue questa logica: un Ordine è qualcosa che si pone in contrapposizione al disordine, al caos: ed allora, **essere parte di un ordine cavalleresco significa mettersi con maggior impegno a servizio dell'Ordine della Provvidenza.**

Essere ricevuti in questa nostra Milizia, come oggi avviene per Ernesto, non significa semplicemente ricevere un'onorificenza: significa veder

premiato e incoraggiato l'impegno per un servizio che si è svolto, si svolge e si intende svolgere con abnegazione per il futuro.
Aggiungo che Ernesto viene oggi ricevuto nel nostro Ordine come Commendatore: **la Commenda era un territorio in cui un cavaliere esercitava un servizio di giurisdizione** su altri cavalieri. Ecco perché Ernesto è stato ricevuto, secondo il volere del Gran Maestro, come Commendatore: **per rimarcare il suo impegno per questo territorio, per questa vostra bella comunità.**
Un Comunità che ricorda oggi il patrono Sant'Antonino: anch'egli un cristiano che si è messo a servizio di Dio e della Fede fino all'effusione del suo sangue, senza risparmiarsi, col suo martirio.
A Lui e a San Michele affidiamo Ernesto e noi tutti, perché possiamo sempre avere il coraggio di essere a servizio, senza risparmiarci, per amore di Dio e della Chiesa.

Nob. Avvocato Diego Zoia Commendatore jure sanguinis
in rappresentanza del Delegato per l'Italia
Gr. Cr. Nob. Giuseppe Rizzani

La nostra prima uscita scout..

Letizia e Lorenzo Vitali

Sabato 10 e domenica 11 ottobre, noi scout del branco di Balbiano avevamo in programma **la "Lunghissima".** Quando ce ne hanno parlato eravamo un po' emozionati perché avevamo capito che dovevamo dormire fuori.
Per noi era la prima volta che stavamo lontani la sera dalla nostra famiglia ed infatti, i giorni prima, eravamo un po' pensierosi.
Tuttavia i preparativi per questo famoso week end ci davano anche tanti stimoli. Siamo andati a prendere un sacco a pelo, un tappetino ed una gavetta e abbiamo fatto le prove per usare il sacco a pelo e soprattutto, per richiuderlo che era la cosa più difficile.
Poi il fatidico giorno è arrivato e ci siamo trovati alle 16,30 in piazza della Chiesa a Balbiano (ovviamente tutti mascherati) con zaini, tappetini, sacchi a pelo, pranzo al sacco e tutto quanto ci serviva. Gli altri amici del gruppo ci stavano aspettando. AKELA, WONTOLLA, FERAO e FRATEL BIGIO ci hanno accolti con **un bel gioco d'inizio attività** nel cortile dell'oratorio.
I timori della preparazione e del dormire fuori ci sono passati immediatamente e ci siamo divertiti molto.

Dopo un po' ci siamo ritrovati nella tana per la cena che avevamo portato da casa. Pensavamo di andare a dormire presto invece AKELA ci ha proposto di fare **il fuoco di bivacco** che è un'attività nella quale ogni gruppo (sestiglia) doveva fare un gioco, cantare una canzone e inventare una storia o una barzelletta. Ognuno di noi, anche se con un po' di fatica, è riuscito a tirare fuori un po' di fantasia. È stato con noi anche BALOO!

Dopo il fuoco di bivacco pensavamo di andare a dormire ma anche qui AKELA ci ha stupito perché ci ha portato fuori in mezzo alla campagna e al buio. Nessuno aveva le pile ed è stato molto avventuroso perché abbiamo fatto **il gioco di Shere Khan:** noi lupetti dovevamo proteggere i più piccoli dalle tre tigri cattivissime. Ci siamo divertiti un sacco e siamo tornati nella tana stanchi morti. Prima di addormentarci ci mancavano un po' i nostri genitori… ma è durato un attimo… abbiamo chiacchierato con gli altri compagni del branco e, nonostante i sacchi a pelo non siano come il letto di casa, abbiamo dormito veramente bene. Dopo una bella dormita, il giorno dopo ci siamo alzati presto, abbiamo fatto colazione e siamo andati a **Messa con tutto il gruppo,** era il giorno della Sagra di Balbiano. Durante il resto della giornata siamo stati in tana per giocare e per preparare il pranzo. Abbiamo anche inventato una canzoncina molto buffa per scherzare con WONTOLLA, FERAO e FRATEL BIGIO. Ci siamo divertiti un sacco. Dopo il pranzo abbiamo anche sistemato e pulito tutto. Possiamo dire con tutta certezza che ci siamo divertiti un sacco.

“NOTE” DI PAESE ♫♩♫♪

raccolte da dc

INIZIAMO DA ANGELICA… ♫ ♩

Eccomi qua, vi ricordate di me? Nel dubbio, mi presento di nuovo.
Mi chiamo **ANGELICA,** abito a Balbiano e ho 18 anni. Sì, sono quella che ha fatto i provini di Xfactor, Italia's Got Talent, Amici ed è andata in tv su LA7Gold nel programma televisivo "The coach". Oggi voglio parlarvi della mia esperienza al concorso nazionale "**PREMIO MIA MARTINI**", ovvero il concorso dedicato interamente alla fantastica Mimì! Ho partecipato alle audizioni già l'anno scorso ed ero passata ma, per via di altri impegni musicali, ho dovuto rinunciare a proseguire. Alla fine mi sono iscritta di nuovo quest'anno e visto che l'anno scorso avevo già superato le audizioni, ho potuto accedere direttamente alla fase successiva, ovvero la fase "online". In questa fase bisogna mandare alla redazione del concorso il proprio video che, messo in onda sul loro sito, viene votato, sia dagli spettatori da casa, sia dalla giuria del concorso. Ho superato anche questa fase. Sono arrivata in semifinale, che appunto si è svolta ai primi di settembre dove sono scesa a Scalea, in Calabria, per parteciparvi. Ho passato 3 giorni all'insegna della musica, ho conosciuto molti altri concorrenti e sono finita sulla radio che faceva da sponsor al concorso, ovvero "Radio Medua".

L'ultima sera ci siamo esibiti e dopo cena ci siamo ritrovati per sapere chi era passato alle finali radiofoniche. Iniziano a chiamare gente ed io ero super agitata. Chiamano il primo, il secondo e così via, fino ad arrivare al quindicesimo nome, ovvero il mio! Ero super contenta, anche perché siamo passati in 30 su 70/80 circa. Il giorno dopo, felice, stavo già lavorando alla nuova canzone da poter portare in finale!
La canzone è pronta, mi piace un sacco e non vedo l'ora di poterla cantare a Bagnara Calabra, ovvero il posto dove Mimì passò la sua vita dalla nascita. È un onore per me cantare in quel posto.
Ora aspettiamo la convocazione per la finale, un aereo in pronta partenza e si canta!

…ED ECCO STEFANO ♫ ♩

Cominciamo dalle presentazioni: chi è Stefano Bruno? Bella domanda, vorrei tanto saperlo anch’io, per non fare scena muta o arrampicarmi sugli specchi ogni volta. Chi mi conosce sa che abito a Colturano, sono un ragazzo piuttosto introverso e riservato. Sono cresciuto frequentando l'oratorio, ho fatto l’animatore al grest e ho fatto parte della Pro loco. Anche se siamo in pochi non tutti mi conoscono ma è probabile che mi abbiano visto qualche volta girare in bici o correre per i campi e sull'Addetta. Oggi passo molto meno

tempo qui in paese, per via dei molteplici impegni. Lavoro all'Esselunga. La musica è la mia passione principale. Le altre mie passioni sono l'arte, viaggiare, il Milan e i francobolli. Stefano Bruno è un sognatore malinconico dall'anima inquieta, che ama la natura selvaggia e sconfinata, la tranquillità e i tramonti sul mare. In fin dei conti Bruno è un cognome-colore che descrive abbastanza il mio lato cupo. È una tonalità del rosso, che ha una natura passionale. Tendente al nero. Un colore scuro ma lucente.

Com'è nata la tua passione per la musica? La musica è sempre stata una componente viva e forte dentro di me fin da bambino, quando all'asilo canticchiavo "Questo piccolo grande amore", uno dei brani del filmato del matrimonio di mamma e papà. Le maestre dicevano che all'asilo la cantavo sempre. Alle elementari registravo i canti di Natale e i cori su un registratore a bobine Geloso della mamma e anziché fare i compiti fischiettavo ogni cosa che sentivo. Qualcosa si è inceppato durante l'adolescenza. Venivo preso in giro per la mia voce e così mi chiusi in me, alzando un muro e rifugiandomi nella scrittura e nel silenzio. Mi sono riavvicinato alla musica nel 2010, dopo il diploma perché mi piaceva una ragazza. Iniziai a fare delle cover su Youtube per cercare di conquistarla, ma invano. La passione per la musica è rimasta e non mi sono più fermato.

Il tuo album d'esordio si intitola "PER LE STRADE DEL CIELO". Cosa possiamo aspettarci da questo lavoro? È un album intimo ma anche pop, influenzato da cantanti come Battisti, Battiato, Luca Carboni o Biagio Antonacci, brani più rock ma anche da sonorità più etniche. Ho cercato di filtrare la realtà con i miei ascolti. In ogni canzone c'è una traccia di me, ma sono storie che riguardano tutti. È un lavoro genuino che si distacca dal bisogno di piacere ma animato da inquietudine, ricerca, bisogno di fermarsi, di esprimersi e di pace interiore. Se c'è qualche imperfezione, la accetto, perché anche questo fa parte di me.

Perché si intitola *Per le strade del cielo*? *Per le strade del cielo* è un'espressione creata per dire "con la testa tra le nuvole", con riferimenti ai miei ascolti, al Surrealismo, alla *wanderlust* e al Romanticismo. Può voler dire anche andare via, smarrirsi, sentirsi piccoli in confronto alla natura, al cielo, puntini nell'universo. E considerando quest'ultimo aspetto, si rimanda anche a una dimensione mistica e spirituale visto che nelle canzoni si fa riferimento anche al senso del sublime, allo sgomento e allo stupore suscitati dall'infinito e dalla natura che assumono un significato quasi religioso. Per chi ci crede, Dio è uno. Tutte le religioni in realtà hanno le stesse radici ed esprimono lo stesso messaggio di amore nei confronti degli altri.

*Scansiona il **QR** code per ascoltare*

«Come figliuolo di quel gran padre»

Paolo Butta

Così si definiva Carlo Bascapè il 27 febbraio 1593, tre settimane dopo la sua nomina a vescovo di Novara. Il "gran padre" cui si riferiva fu S. Carlo Borromeo di cui fu stretto e assai prezioso collaboratore nell'opera di riforma della Chiesa nella diocesi Ambrosiana (allora dai confini molto più ampi degli attuali), opera avviata con il Concilio di Trento che ha visto S. Carlo stesso come convinto e attivo sostenitore. "Il Venerabile Carlo Bascapè": questo il tema del convegno storico, organizzato e presentato dal Prevosto di Melegnano don Mauro Colombo, il 24 ottobre, nella chiesa stessa di S. Giovanni dove il Bascapè è battezzato nel 1550. Introdotto dalla lettura del saluto dell'arcivescovo di Milano e Capo Rito Ambrosiano Mons. Mario Delpini, il convegno si è avvalso di "grossi calibri" della cultura storica ed ecclesiastica, da Mons. Marco Navoni, ambrosiano "doc" (dottore della biblioteca Ambrosiana), a Padre Filippo Lovison, barnabita, Professore all'Università Gregoriana di Roma e a Don Mario Perotti, della diocesi di Novara, professore di storia della Chiesa. I tre relatori hanno messo in luce il ritratto del Bascapè, uno per ciascun periodo in cui si è svolta la sua avventura umana e cristiana. Così Mons. Navoni racconta della formazione culturale all'Università di Pavia in materia giuridica, e della vocazione al sacerdozio. Grazie alle sue capacità di discernimento delle doti umani e spirituali, S. Carlo lo vuole come suo collaboratore nell'opera grandiosa di riforma ecclesiastica. Ne emerge il ritratto di un uomo sottoposto a intenso sforzo collaborativo da parte del suo "datore di lavoro": S. Carlo lo vuole accanto a sé in alcune visite pastorali, al Concilio provinciale IV per attuazione dei canoni tridentini, come estensore dei decreti, e ne sfrutta l'intelligente abilità in altri affari di Curia. Diviene sacerdote nel 1576. Bascapè: «S. Carlo mi spogliò della toga profana e mi rivestì dell'abito ecclesiastico». Due anni dopo entra come novizio nei Barnabiti. È incaricato dal Borromeo a redigere le costituzioni dell'Ordine. A questo proposito curiosissima è la citazione di S. Filippo Neri, che, nel riportare la capacità del Cardinale Borromeo di "rubare" agli ordini religiosi le persone migliori, lo definisce, con

la sua proverbiale arguzia, "ladro rapacissimo di uomini". Per S. Carlo era importante recuperare la forma primitiva della Chiesa di fronte alla dilagante diffusione del Protestantesimo. Lo indusse a scrivere opere sulla storia della Chiesa Ambrosiana. Sul santo Chiodo. Sulla città di Milano. Sul Rito Ambrosiano. Su S. Ambrogio. Gli studi sono finalizzati al recupero dell'identità della propria Chiesa in continuità con le sue origini e non in contraddizione come dicevano i protestanti del Nord Europa. Un anno dopo la morte di S. Carlo (1584) Bascapè pone mano a una monumentale biografia del santo vescovo. È contro la tendenza di ridurre la santità di S. Carlo alla sola pietà personale piuttosto che sottolinearne l'esemplarità pastorale cioè l'azione intelligente del pastore di carità attiva e "politica". Vescovo metropolita capace di condurre la sua diocesi in comunione ma anche in autonomia da Roma. Come S. Ambrogio con gli Ariani. S. Carlo difese la sua Chiesa dall'ingerenza del potere laico allora rappresentato dagli Spagnoli occupanti. "Carolus alter Ambrosius". È opera molto tribolata e osteggiata tanto da essere costretto a pubblicarla in Baviera, non a Roma o a Milano. Padre Lovison parla di Bascapè che fa carriera rapidissima nei Barnabiti fino a diventarne il Generale rimanendo tale anche per un po' dopo che è nominato vescovo di Novara nel 1593. Diffonde nel suo Ordine lo spirito del Concilio di Trento. La rinuncia alla carica generalizia avviene anche sullo base dell'ostilità da parte dei barnabiti come documentato da lettere dei superiori delle diverse sedi dell'Ordine. Don Moretti parla del nostro in questo terzo periodo della sua vita.
Il vescovo Bascapè non può che ricalcare le orme del suo maestro S. Carlo. È considerato per questo "alter Carolus". In ordine alle disposizioni tridentine, Bascapè visita due volte le centinaia di parrocchie della sua diocesi raccomandando ovunque la frequenza ai sacramenti, le opere di pietà e di carità, la santificazione dei giorni festivi. La devozione alla Madonna. L'istituzione, per i laici, delle confraternite di pietà.
È anche promotore dell'arte, riorganizza il Sacro Monte di Varallo e pone le basi per la costruzione di quello d'Orta. Istituisce una forma molto attuale di condurre la diocesi attraverso l'istituzione dei vicari foranei: il vicario è il rappresentante del vescovo. La riunione dei vicari foranei avviene tre giorni a settembre: il mattino lavorano su uno schema proposto e al pomeriggio il vescovo li riceve per ascoltare le loro questioni: una cosa modernissima! Neanche S. Carlo era giunto a tanto nel suo genio innovatore.
Scrive un piccolo catechismo per i ragazzi. Combatte le superstizioni, il concubinato, l'usura. È promotore della causa di canonizzazione di S. Carlo fino a vederne con gioia l'esito nel 1610. Muore nel 1615. Per esercizio eroico delle virtù cristiane nel 2015 è dichiarato "Venerabile" da papa Benedetto XVI.
Tante cose non sono state scritte in questo spazio di giornale. Che eredità può lasciare questo importante convegno storico? Certamente quello che ha espresso Don Mauro nella sua introduzione: non semplicemente una rievocazione ma anche una provocazione. Il che si sposa benissimo con un fatto poco noto del secolo scorso. Al termine dell'ultima sessione del Concilio Vaticano II, il Santo Papa Paolo VI regala a tutti i padri conciliari prima del ritorno nelle rispettive diocesi una copia della "Vita di S. Carlo" del Bascapè, il quale dal Paradiso ha certamente sorriso.

Improvvisa rischiara..

Antonella Rando

Improvvisa rischiara la sera:
iris fuggiti da un
cappellino d'organza
fissità di marmi commossi
rispecchiare in conche
smosse da gocce,
acqua nelle impronte sul sagrato
risonanti da ritorni
o dall'assenza.
(Sai questi passi temuti
da sempre camminano accanto).
Improvvisa rischiara la sera:
stilla immortale di pioggia
contro il tuo ombrello spalancato.

O Dio, i cui giorni non conoscono tramonto
e la cui misericordia è senza limiti,
ricordaci sempre quanto breve e incerta
è la nostra esistenza terrena.
Il tuo Spirito ci guidi nella santità e
nella giustizia in tutti i giorni della nostra vita,
perché dopo averti servito in questo mondo
in comunione con la tua Chiesa, sorretti
dalla fede, confortati dalla speranza,
uniti nella carità, possiamo giungere insieme
con tutti i nostri defunti nella gioia del tuo regno.

INDULGENZA PLENARIA per i defunti estesa a tutto novembre

Visitando un **Cimitero** o una **Chiesa** pregando per i **defunti** e per il **Papa** (Credo, Pater, Ave e Gloria). A condizione di accostarsi, entro un mese, al Sacramento della **Confessione** e dell'**Eucarestia.** *Anziani e malati che sono impossibilitati ad uscire.. si uniranno spiritualmente!*

Benedizione delle famiglie

Nel tempo di Avvento la tradizione ambrosiana vede il passaggio del sacerdote di casa in casa per la benedizione delle famiglie. Un gesto che raccoglie il valore di **una tradizione antica, eco e annuncio della visita che il Figlio di Dio** - il Verbo

fatto carne - fa all'umanità "piantando la sua tenda in mezzo a noi" e lo intreccia con il **coraggio apostolico di una Chiesa che "esce ad evangelizzare"!** Nel tempo che stiamo vivendo la necessaria ed implorata benedizione del Signore vuole essere **messaggio di grazia e di luce in una situazione di oscurità ed incertezza.** L'attuale situazione sanitaria ci chiede di avere ***alcune attenzioni*** e di vivere questo momento in ***una forma forse un po' insolita.***

(1) Il parroco visiterà le famiglie della parrocchia **fra le 18,30 e le 20,30 circa, secondo il calendario qui di seguito.**

(2) **Non sarà necessario che il parroco entri in casa!** Non temete (quest'anno) di apparire per questo maleducati! Stando sul pianerottolo *con la porta aperta o alla finestra* la famiglia parteciperà alla preghiera e riceverà l'aspersione con l'acqua benedetta! Il parroco lascerà poi *il tradizionale cartoncino per la preghiera in famiglia.*

Come parroco ritengo **importante,** seppur nella difficoltà del momento, vivere questo gesto di fede per portare con l' "acqua santa" la benedizione di Dio e passando di casa in casa, via per via compiere un **gesto di esorcismo sull'intero paese!**

Nelle case **dove non troverò nessuno** lascerò il cartoncino della benedizione, la famiglia se lo desidererà potrà accordarsi con me per incontrarci in un altro giorno. **Volentieri passerò anche nelle ditte..** quelli che desidereranno la benedizione mi contattino personalmente (029818625 - balbiano@diocesi.lodi.it).

Ecco il calendario delle benedizioni.. eventuali variazioni, se necessario, verranno comunicate cammin facendo! ***Grazie dell'ospitalità!!***

COLTURANO

Martedì 10 Nov.	Via Cerca e via Vittorio Emanuele (dalla Cerca fino al civico n° 7 incluso)
Mercoledì 11 Nov.	Via Vittorio Emanuele (dall'alimentari Rho fino all'incrocio con Via Papa Giovanni XXIII)

Lunedì 16 Nov.	Via Vittorio Emanuele (lato sinistro dal civico n° 49 al civico n° 67 e lato destro i condomini civico n° 50 e 52) e Via Pietro Nenni
Martedì 17 Nov.	Via Vittorio Emanuele (tutte le case rimanenti)
Mercoledì 18 Nov.	Via W. Tobagi e Piazza G. Rossa
Martedì 24 Nov.	Via A. Moro e via Gramsci (civico numeri pari)
Mercoledì 25 Nov.	Via Colombara (civico numeri dispari), Via Bachelet e Via Vittorini
Lunedì 30 Nov.	Via Colombara (civico numeri pari)
Martedì 1 Dic.	Via Gramsci (civico numeri dispari) e Via Berlinguer
Mercoledì 2 Dic.	Via Papa Giovanni XXIII (condominio civico n° 7 e case prospicienti)
Mercoledì 9 Dic.	Via Papa Giovanni XXIII (le case rimanenti) e Via Rinascimento

BALBIANO

Giovedì 12 Nov.	Via Paolo Borsellino
Venerdì 13 Nov.	Via XXV Aprile
Giovedì 19 Nov.	Via Madre Teresa di Calcutta (civico numeri dispari)
Venerdì 20 Nov.	Via Madre Teresa di Calcutta (civico numeri pari)
Giovedì 26 Nov.	Via Roma
Venerdì 27 Nov.	Via Melegnano (civico numeri dispari) e Via Garibaldi
Giovedì 3 Dic.	Via Grandi (fino al Molinazzo) e Via Melegnano (civico numeri pari)
Venerdì 4 Dic.	Via F.lli Cervi (civico numeri pari)
Giovedì 10 Dic.	Via F.lli Cervi (civico numeri dispari)
Venerdì 11 Dic.	Via Privata A e B, Via per Sarmazzano, Strada Provinciale e Via 1° Maggio
Martedì 15 Dic.	Via Comunello e Piazza della Chiesa
Giovedì 17 Dic.	Strada provinciale (zona Municipio) e Via G. Verdi (condomini civico n° 56-62)
Venerdì 18 Dic.	Via G. Verdi (le case rimanenti) e Via A. Manzoni

Avvento: attesa e speranza!

Uno dei caratteri fondamentali dell'Avvento è l'**«attendere»,** che è nel contempo anche uno **«sperare».** Con ciò, l'Avvento dà voce a quello che è **il contenuto del tempo cristiano e il contenuto della storia** come tale. Gesù l'ha reso percepibile in molte parabole: nella vicenda dei servi che attendono il ritorno del padrone di casa o anche lo dimenticano, e fanno come se essi stessi fossero i padroni; nel racconto delle vergini che sanno attendere o non attendere lo sposo, e nelle parabole della semina e del

raccolto. Nella sua vita, **l'uomo è l'essere che attende:** e che l'uomo sia un essere che attende, mai diviene così **palese** come **nel tempo della malattia e della sofferenza.** E allo stesso modo **l'attendere è un fardello troppo gravoso da portare** quando resta del tutto incerto se sia lecito aspettarsi qualcosa. **Ma se il tempo stesso possiede un senso,** se in ogni istante è racchiuso qualcosa di peculiare e che ha davvero valore, allora il presentimento di letizia per ciò che di meglio il domani recherà rende ancora più prezioso quanto è già presente, e ci conduce come **un'invisibile forza attraverso il fluire del tempo.** L'Avvento cristiano ci vuole insegnare ad attendere proprio in questo modo: esso anzi **è la forma specificamente cristiana dell'attendere e dello sperare.** I doni di Gesù Cristo, infatti, non ci aspettano solo in un puro «futuro», ma penetrano **già fin dentro il presente.** Egli è presente già ora, in modo velato, e mi parla in molti modi: attraverso la Sacra Scrittura, attraverso l'anno liturgico, attraverso i Santi, attraverso gli innumerevoli eventi di ogni giorno, attraverso l'intera creazione, la quale, quando egli s'intravede sull'ultimo suo orizzonte, presenta un volto diverso da quando è coperta da una nebbia che ne rende incerti l'origine e il destino. **Io posso rivolgergli la parola,** posso elevargli il mio lamento e porre innanzi a lui le mie sofferenze, la mia impazienza e le mie domande, **consapevole che egli è sempre lì ad ascoltarmi.**
(JOSEPH RATZINGER, *Licht, das uns leuchtet*, pp. 16ss).

tre gesti per vivere l'attesa nella speranza:

- La **preghiera personale quotidiana** con il libretto che puoi trovare in fondo alla Chiesa;
- La **Messa il giovedì ore 6,30** a Balbiano;
- I **Secondi Vespri la domenica con le MONACHE BENEDETTINE di VIBOLDONE alle ore 17,30** (partenza dalla piazza di Balbiano con mezzi propri, ore 17 puntuali!!!).

La Lampada del Santissimo..

Accanto al Tabernacolo brilla una Lampada rossa che resta **sempre accesa,** giorno e notte. È **un segno di onore** reso al Signore, **una luce di "veglia"** che manifesta **la presenza** del Santissimo Sacramento nel tabernacolo e la fede dei cristiani accesa davanti a Lui. Passando lì davanti ci si genuflette. Il corpo di Cristo, consacrato nella Messa, viene custodito in quel Tabernacolo **per l'Adorazione dei fedeli** e **per la Comunione dei malati.** Il Tabernacolo "abitato" è il segno che Dio abita una casa tra le case del suo popolo. ***Non è un Dio lontano! È un Dio vicino!***
Il cero rosso che arde dice la **presenza viva** ed il **fuoco di amore** che Dio ci testimonia nel corpo di Cristo lì per noi.. Il cero rosso che si consuma dice il suo **sacrificio** per noi sull'altare della Croce..
Ma se ci pensiamo bene il cero rosso che arde vuole esprimere anche l'**amore** che noi diamo a Dio con la nostra **preghiera..** Il cero rosso che si consuma dice **il nostro stare con Lui, il nostro offrirci a Lui!**
Per "far parlare" questo segno liturgico e per renderlo **un richiamo** non solo esteriore ma un invito alla preghiera e all'Adorazione, con l'inizio dell'Avvento voglio lanciare **un'iniziativa..** Ogni settimana vengono accesi in media 3/4 ceri al Santissimo per garantire una luce continua. Con un'offerta (indicativamente potrebbe essere € 5) sarà possibile **contribuire ad alimentare la fiamma** e legare l'accensione della Lampada ad una particolare **intenzione di preghiera,** per se, per la propria famiglia o per altro.. Certo non sarà il cero che prega per noi! Sarebbe assurdo pensare questo! Lui si consuma ed illumina, noi ci dobbiamo offrire/consumare nella preghiera! **Il cero sarà il segno della nostra preghiera..** Durante la settimana sarà bello passare in chiesa, anche solo per una visita, e - come il cero - con la nostra preghiera tenere **acceso il nostro cuore alla presenza di Dio.** *Per info o chiarimenti rivolgersi a don Andrea.*

Signore Gesù, tu sei con noi,
vivo e vero, nell'Eucaristia.
Signore, accresci la nostra fede.
Signore, donaci una fede che ama.
Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli:
illumina la nostra mente perché crediamo di più;
riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più!
La tua presenza, mirabile e sublime
ci attragga, ci afferri, ci conquisti.
Signore, donaci una fede più grande.
Signore, donaci una fede più viva.

SAN GIOVANNI PAOLO II

Domenica 29 novembre ritorna..

Il Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME) è **una comunità di preti e di laici che dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e alla promozione umana presso altri popoli e culture**.

Anche quest'anno, **DOMENICA 29 NOVEMBRE al termine delle Sante Messe venderemo** alcuni prodotti per sostenere l'attività di questi missionari. Si potranno acquistare:

PANETTONI CLASSICI, PANETTONI con scaglie di CIOCCOLATO e con MELA e CANNELLA, PANDORI

Si tratta di **prodotti davvero eccezionali** per vari motivi:

- sostengono direttamente l'opera dei missionari, laddove c'è più bisogno;
- sono realizzati con ingredienti equosolidali e da cooperative che puntano al reintegro sociale dei bisognosi;
- in aggiunta possiamo dire, dopo qualche anno di sperimentazione, che sono anche buonissimi!!!

- **Il prezzo è di soli <u>€ 12 per ogni PANETTONE/PANDORO</u> e viene interamente riconosciuto al PIME.**

Vi aspettiamo numerosi & generosi!!!

CALENDARIO LITURGICO

NOVEMBRE	BALBIANO	COLTURANO
9 lunedì *DEDICAZIONE LATERANENSE*	17,00 Messa	
10 martedì *S. Leone Magno*		20,30 Messa def. Bruscagin, Marchese
11 mercoledì *S. Martino di Tours*		17,00 Messa def. Rebustini, Boccalari
12 giovedì *S. Giosafat vescovo*	17,00 Messa def. Faccioli, Caon	
13 venerdì *S. Francesca Cabrini*	17,00 Messa def. Antonio, Stroppa, Dadda	
14 sabato	***16,00 Confessioni*** ***Liturgia vigiliare vespertina*** 20,30 Messa	***17,30 Confessioni*** ***Liturgia vigiliare vespertina*** 18,30 Messa def. Teresa Necchi
15 domenica **I DI AVVENTO**	9,45 Messa *pro populo*	11,15 Messa def. Angelo, Maria
16 lunedì	17,00 Messa def. Carlo, Teresa Eusebio	
17 martedì *S. Elisabetta d'Ungheria*		20,30 Messa
18 mercoledì		17,00 Messa def. Guzzeloni, Del Corno
19 giovedì	**6,30 Messa**	
20 venerdì	17,00 Messa def. Quinzanini Giovanni	
21 sabato *Presentazione B.V. Maria al Tempio*	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa def. Cividini, Angolani	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Maria, Carlo, Domenico Bruschi, Attilio Griziotti
22 domenica **II DI AVVENTO**	9,45 Messa *pro populo*	11,15 Messa def. Luigi

23 lunedì *S. Colombano abate*	17,00 Messa	
24 martedì		20,30 Messa
25 mercoledì		17,00 Messa def. Anime del Purgatorio
26 giovedì	**6,30 Messa**	
27 venerdì	17,00 Messa	
28 sabato	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Locatelli
29 domenica **III DI AVVENTO**	9,45 Messa	11,15 Messa *pro populo*
30 lunedì *S. ANDREA APOSTOLO*	17,00 Messa	
DICEMBRE		
1 martedì		20,30 Messa
2 mercoledì		17,00 Messa def. Pedrazzini
3 giovedì *S. Francesco Saverio*	**6,30 Messa**	
4 venerdì	17,00 Messa	
5 sabato	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Pietro, Maria Bambina, Giovanni
6 domenica **IV DI AVVENTO**	9,45 Messa *pro populo*	11,15 Messa

Da MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE è possibile *prenotare* le MESSE per l'anno 2021.

Come potete vedere dal *Calendario liturgico* qui sopra, **qualche disponibilità** è presente anche in questo mese di ***Novembre*** e ***Dicembre!***
Ricordo che le Sante Messe si possono far celebrare in memoria dei **defunti** ma anche con altre intenzioni: **per chiedere** una particolare **grazia** al Signore o **per ringraziarlo** di qualche beneficio ricevuto.
La Messa non si paga!!! si fa un'offerta!!! Indicativa è la quota di Euro 12,50 di cui Euro 10 andranno al sacerdote celebrante e Euro 2,50 resteranno per le necessità parrocchiali.

CALENDARIO PASTORALE

Mese	Appuntamento..
10 Novembre martedì	Ore 20,30 Messa e **gruppo di preghiera San Pio da Pietrelcina** (Colturano)
12 Novembre giovedì	Ore 21 incontro **gruppo catechisti** (Balbiano)
14 Novembre Sabato	**ore 16,30 inizio ATTIVITÀ SCOUT (uscita)**
15 Novembre Domenica	Ore 15 **Catechesi ragazzi** gruppi Zaccheo, Disma, Cleopa **INCONTRO di tutti i GENITORI con don Andrea** **fino 18,30 ATTIVITÀ SCOUT (uscita)**
18 Novembre Mercoledì	Ore 20 Catechesi **gruppo Adolescenti** (Balbiano)
19 Novembre Giovedì	Ore 21 **Gruppo NICODEMO - catechesi adulti** (Colturano)
22 Novembre Domenica	Ore 15 **Catechesi ragazzi** gruppi Zaccheo, Disma, Cleopa
24 Novembre Martedì	Ore 20,30 Messa e **Adorazione Eucaristica** (Colturano)
25 Novembre Mercoledì	Ore 17,30 Incontro Chierichetti (Colturano)
26 Novembre Giovedì	Ore 17 Messa e **Adorazione Eucaristica** (Balbiano)
28 Novembre Sabato	Ore 11,15 Incontro Chierichetti (Balbiano)
29 Novembre Domenica	Ore 15 **Catechesi ragazzi** gruppi Zaccheo, Disma, Cleopa
2 Dicembre Mercoledì	Ore 20 Catechesi **gruppo Adolescenti** (Balbiano)
3 Dicembre Giovedì	Ore 21 **Gruppo NICODEMO - catechesi adulti** (Colturano)
6 Dicembre Domenica	*La catechesi è sospesa.. la Messa no!*

ABBONAMENTO A "LA QUARTA CAMPANA"

Euro 12,00

Abbonamento annuale da versare direttamente al parroco.
Il giornalino viene distribuito a tutte le famiglie
e la sottoscrizione dell'abbonamento è un gesto concreto
di interesse per la propria parrocchia.
Questo numero è stato chiuso domenica 1 novembre

In Redazione: don Andrea Coldani, Paolo Butta, Daniela Cornelli.

Ottobre mese delle SAGRE.. *(ringraziamenti!!!)*

Sagre un po' anomale quelle di quest'anno.. Questo *non ha fermato la nostra preghiera* con una *buona partecipazione* al **Triduo** ed alla **Messa solenne la domenica!** Anche se *possiamo-dobbiamo fare meglio!!*

Il grazie sincero a quanti si sono resi disponibili nell'organizzazione!!!

Grazie a tutte quelle persone che sono state **sensibili alle necessità parrocchiali..** a quanti hanno organizzato le **SOTTOSCRIZIONI A PREMI,** a chi ha venduto e a chi ha acquistato i biglietti. Nonostante i tempi la raccolta è stata **buona! Ci darà una mano a sopperire** a quei mesi dove le offerte ordinarie sono mancate! Grazie a quanti stanno riportando le **BUSTE DELLA SAGRA** con la loro offerta. **A tutti grazie!**

La comunità parrocchiale è un mosaico.. ed il mosaico è bello se ogni tassello porta il suo contributo di colore, di spessore e di lucentezza!

Sottoscrizione a premi BALBIANO	€ 845	**Totale BALBIANO**
Buste della Sagra (15)	€ 350	**€ 1.195**
Sottoscrizione a premi COLTURANO	€ 1.277	**Totale COLTURANO**
Buste della Sagra (13)	€ 395	**€ 1.672**

✂.....

AGGIORNAMENTO orari AMBULATORIO DOTTORESSA LADINI

DAL 19 OTTOBRE l'accesso all'ambulatorio sarà solo su appuntamento. Chiamare dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 14.30 (ANCHE PER PRENOTARE LA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE) il numero 351 5374030. Per la prima visita occorre chiamare la dottoressa per prendere appuntamento. Presentarsi con tessera sanitaria e documenti relativi alle esenzioni. Per richiedere prescrizioni di farmaci è possibile chiamare il numero della dottoressa, oppure inviare un sms al medesimo numero, o ancora attraverso e-mail all'indirizzo: gladini.medico@gmail.com . Per visite domiciliari, visite urgenti o certificati, contattare la dottoressa negli orari indicati.

LUNEDÌ	**16 - 20**	**SU APPUNTAMENTO**
MARTEDÌ	**9 - 12**	**SU APPUNTAMENTO**
MERCOLEDÌ	**9 - 12**	**SU APPUNTAMENTO**
GIOVEDÌ	**14,30 - 17**	**SU APPUNTAMENTO**
VENERDÌ	**8,30 - 11**	**SU APPUNTAMENTO**

BATTESIMO

Balbiano 10 ottobre, Giulia

CONTINUA DURANTE
IL TEMPO D'AVVENTO
la Messa feriale
del giovedì,
a BALBIANO
alle ore 6,30 del mattino
Iniziamo con il Signore
la nostra giornata!!

SAGRA BALBIANO, DOMENICA 11 OTTOBRE

SAGRA COLTURANO, DOMENICA 18 OTTOBRE